Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

IL CAOS EDILIZIO RISCHIA DI COMPROMETTERE IL P. R.

Una coraggiosa politica di espropri appare ogni giorno più necessaria

Lo schema viario in discussione dinanzi alla Grande commissione — Le proposte della Lista cittadina e le misure contenute nella legge speciale dei comunisti

Lo schema viario presentato dal comitato tecnico alla grande commissione del Piano Regolatore e che dovrebbe costituire, come è stato detto, «lo scheletro del nuovo Piano» merita di essere conosciuto, almeno nelle sue grandi linee, dall'opinione pubblica, anche perché, in questo modo, questi studi che investono il futuro della città possano essere tratti da quell'ombra di mistero della quale fino ad oggi sono stati ammantati, non sempre per ragioni comprensibili.

Come si vede nella cartina che pubblichiamo — tratta da un attento studio pubblicato dal collega Costa sul settimanale «L'automobile» — lo schema si impernia sostanzialmente sull'asse attrezzato a est e sulla «strada olimpionica a ovest», utilizzando organicamente il raccordo anulare. L'asse attrezzato, il cui tronco principale, lungo circa tre chilometri, va da via Lanciani fino alla Casilina o poco oltre, sarà una grande e complessa arteria, articolata su quattro piste inframezzate da fasce di verde, e completata da opportuni raccordi. Da questo tronco principale si dipartono numerosi bracci che formano il sistema, alcuni dei quali attraversano in determinati punti il raccordo anulare.

E' da notare, soprattutto, — ed è stato esplicitamente sottolineato dal comitato tecnico — che nel sistema viene a costituirsi un'arteria che dal nord (zona di Castel Giubileo, incrocio estremo col raccordo anulare) raggiunge il sud e si lancia sulla Pontina verso Pomezia: un'arteria che, appunto, prepara l'espansione della città nella grande regione compresa fra i colli Albani e il mare. La seconda, interessante caratteristica del sistema sta nel riordinamento delle vie consolari di accesso a Roma che, a due a due, vengono fatte confluire sull'anulare, destinato così a funzionare da primo distributore del traffico esterno o di penetrazione. Chi, ad esempio, giungerà dalla Cassia o dalla Flaminia al nodo di Castel Giubileo, avrà la possibilità di penetrare all'interno della città attraverso il braccio dell'asse attrezzato o di immettersi sull'anulare, passando così esternamente.

Nelle grandi maglie di questo sistema verranno sistemate le future zone di abitazione, i cui elementi dovrebbero essere forniti alla grande commissione già in questi giorni: numerose obiezioni, infatti, sono state sollevate nelle scorse sedute contro la proposta della amministrazione comunale di esaminare lo schema viario separatamente dalla «zonizzazione» — cioè, appunto, dagli studi sulle zone abitate — che il comitato tecnico non ha ancora sufficientemente elaborato. Da parte sua, il comitato tecnico ha rilevato che, mentre nella zona est sud-est vi sono limiti abbastanza vicini come i Colli Albani, nella zona sud è ritenuto necessario presentare subito lo schema viario, anche se non erano ancora ultimati gli studi sulla «zonizzazione»: infatti, il ritmo delle nuove costruzioni è tale che, ove non si intervenga al più presto, ci si può trovare nella condizione di aver compilato dei magnifici progetti i quali, al momento della realizzazione, incontreranno una serie di fatti compiuti che ne renderanno impossibile l'attuazione, a meno di voler procedere a giganteschi sventramenti e a massicce distruzioni.

E qui si viene al nocciolo della questione forse fondamentale del nuovo Piano Regolatore. Basta fare una passeggiata dalle parti della Casilina della Prenestina, della Tiburtina, della Tuscolana e così via, per rendersi conto che, in queste zone, l'edilizia va sviluppandosi in modo sfrenato e caotico, sotto il segno più chiaro della speculazione. E' evidente che qui non si tratta soltanto — come ha detto l'assessore Storoni — della minaccia che venga irrimediabilmente compromessa la realizzazione dello schema viario, ma addirittura che anche le zone di abitazione vengano definite e realizzate dai privati a prescindere da ogni studio — e si può immaginare con quali risultati. Anche se, quindi, si giungesse al più presto all'approvazione dello schema viario e l'Amministrazione comunale prendesse le necessarie misure per impedire il sorgere di nuove costruzioni sul tracciato delle future strade, ciò non basterebbe.

Cosa fare, dunque? L'atto è ritenuto necessario presentare subito lo schema viario, anche se non erano ancora ultimati gli studi sulla «zonizzazione»: infatti, il ritmo delle nuove costruzioni è tale che, ove non si intervenga al più presto, ci si può trovare nella condizione di aver compilato dei magnifici progetti i quali, al momento della realizzazione, incontreranno una serie di fatti compiuti che ne renderanno impossibile l'attuazione, a meno di voler procedere a giganteschi sventramenti e a massicce distruzioni.

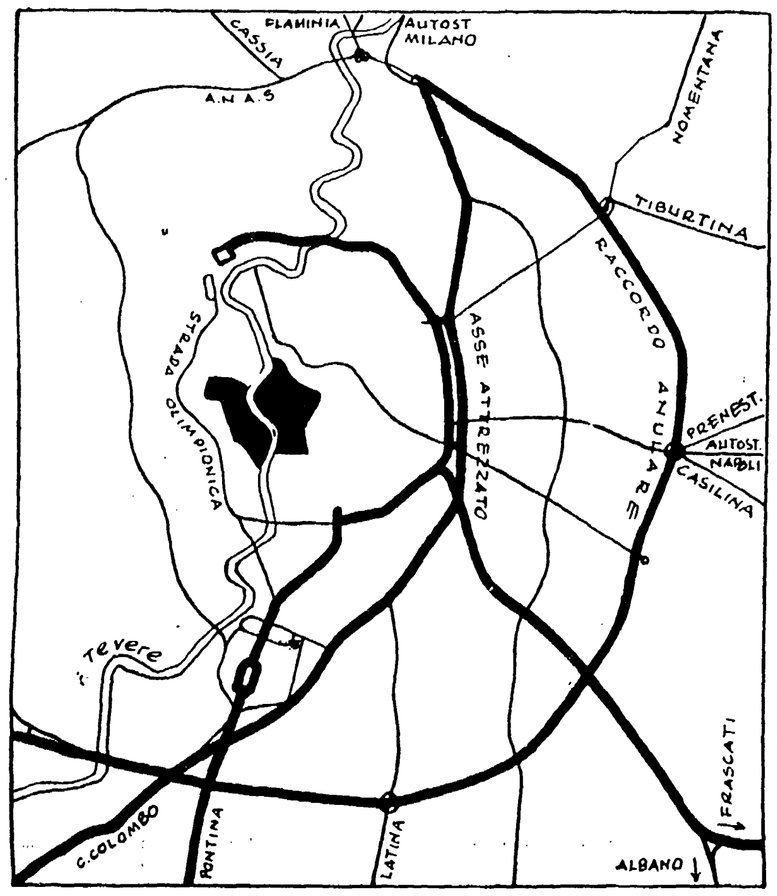
E qui si viene al nocciolo della questione forse fondamentale del nuovo Piano Regolatore. Basta fare una passeggiata dalle parti della Casilina della Prenestina, della Tiburtina, della Tuscolana e così via, per rendersi conto che, in queste zone, l'edilizia va sviluppandosi in modo sfrenato e caotico, sotto il segno più chiaro della speculazione. E' evidente che qui non si tratta soltanto — come ha detto l'assessore Storoni — della minaccia che venga irrimediabilmente compromessa la realizzazione dello schema viario, ma addirittura che anche le zone di abitazione vengano definite e realizzate dai privati a prescindere da ogni studio — e si può immaginare con quali risultati. Anche se, quindi, si giungesse al più presto all'approvazione dello schema viario e l'Amministrazione comunale prendesse le necessarie misure per impedire il sorgere di nuove costruzioni sul tracciato delle future strade, ciò non basterebbe.

Cosa fare, dunque? L'atto mane, dunque, che l'esproprio in base all'art. 18 della legge urbanistica e all'art. 10 della Legge per il Piano Regolatore del '42. Ciò, fra l'altro risolverebbe la contraddizione che viene spesso prospettata: bisogna evitare che si creino fatti compiuti, ma non si può bloccare l'attività edilizia. Quando il Comune avesse espropriato, esso stesso potrebbe mettere in vendita le aree nelle zone più opportune: in questo modo, esso regolerebbe sul serio lo sviluppo edilizio e, inoltre, incasserebbe quei milioni che oggi sono riservati ai proprietari di aree.

E' questa una proposta che il compagno Natoli avanzò già su «Cronache capitoline» nel marzo dell'anno scorso, nel quadro di un ragionamento sulla politica del Comune in relazione alle aree comprese nelle zone di espansione della città, affermando che con una giusta politica di espropri e di successiva vendita delle aree si poteva, da un lato, combattere la speculazione e, dall'altro, rimpinguare le finanze comunali. La proposta degli espropri fu ribadita in un ordine del giorno che la Lista cittadina presentò in Campidoglio nella seduta che fissò le direttive nel nuovo Piano, ma fu respinta dalla maggioranza e anche per questo la Lista cittadina si astenne dal voto sull'o.d.g. conclusivo. La stessa proposta fu ripresentata dal compagno Giglietti nel corso della discussione sul bilancio e fu di nuovo respinta dalla maggioranza. Misure che consentano l'occupazione d'urgenza delle aree nelle zone di espansione e il loro successivo esproprio sono previste, infine, in un complesso di articoli della Legge speciale dei comunisti attualmente in discussione in una commissione del Senato.

E' evidente che soltanto con una iniziativa intelligente e coraggiosa in questo senso si può garantire la attuazione del nuovo Piano, il quale non può che realizzarsi a favore di tutti i cittadini e contro gli interessi dei grandi proprietari di aree: solo così il Piano sarà realmente *regolatore* e non *regolato* dagli speculatori privati. E le prossime elezioni saranno una eccellente occasione per mandare al governo del Campidoglio chi sappia rompere con gli speculatori e procedere sulla strada della costruzione di una città nella quale tutti i romani possano comodamente abitare.

GIOVANNI CESAREO



LO SCHELETRO DEL NUOVO PIANO REGOLATORE — Così è stato definito il sistema viario che il comitato tecnico ha presentato alla grande commissione. Nelle maglie di questa rete di arterie dovranno essere situate le nuove zone abitate della futura città

Arrestato anche "Pantera,, dopo lunghi appostamenti

Era ricercato per numerosi furti consumati sulle auto lasciate incustodite - Trasferito a Regina Coeli

Ad uno ad uno, come le ciliegie, i più noti esponenti della malavita romana, stanno cadendo nella rete tesa dalla Mobile. Oggi è la volta di Lamberto Canini più conosciuto con il nomignolo di «er pantera», affibbiatoli per la sua abilità e destrezza nel fuggire agli appostamenti della polizia. Il Canini è stato arrestato l'altra notte dagli agenti della squadra Mobile essendo l'autore di numerosi furti consumati sulle auto lasciate in sosta e in alcuni negozi. Inoltre «er pantera» deve rispondere anche di alcuni furti di automobili.

Da qualche tempo la Mobile lo stava cercando avendo la convinzione che alcune imprese ladresche registrate nei giorni scorsi portavano la sua firma. Ai sospetti, nel corso delle indagini, si sono aggiunte le prove ma, malgrado gli appostamenti, la cattura del Canini appariva piuttosto difficile. Egli non ha una dimora fissa e mentre gli agenti lo cercavano attivamente, egli continuava la sua attività prendendo di mira soprattutto le vetture spesso lasciate incustodite nelle auto in sosta.

Questam attina, dopo un primo interrogatorio, Lamberto Canini è stato trasportato a Regina Coeli.

Inaugurazione dei sottopassaggi

Il sottopassaggio di Largo Chigi, quello per intenderci che doveva essere inaugurato per il Natale dello scorso anno, sarà pronto per Pasqua. Difatti il sindaco alle ore 10 di sabato si recherà sul posto per inaugurare i compiuti lavori.

Dopodichè analoga cerimonia seguirà per il sottopassaggio di via Florida (Largo Arenula).

Muore per malore

Ieri notte verso le ore 0.30 Elisa Lupi di 73 anni, abitante in via Monte Brianzo 82, è stata colta da malore a letto. Trasportata al Santo Spirito, vi è giunta cadavere.

OGGI IL TRIBUNALE PRONUNCERA' LA SENTENZA

Requisitoria del PM e prime arringhe per la querela di Messe all' "Unità,,

Chiesto un anno di reclusione per i compagni Pintor e Pirandello - Stamane parlerà per la difesa il compagno Terracini

E' ripreso ieri, dinanzi alla quarta sezione penale del Tribunale (presidente Surdo, P.M. Mirabile), il processo per la querela presentata da Giovanni Messe contro il nostro giornale. Il Messe ha promosso il giudizio penale ritenendosi diffamato da un articolo pubblicato l'8 marzo dello scorso anno sotto il titolo «Messe portabandiera dell'UEO». Sono imputati i nostri compagni Luigi Pintor, autore dell'articolo, e Andrea Pirandello, vice direttore responsabile all'epoca della pubblicazione. Essi sono difesi dagli avvocati sen. Terracini, Battaglia, Fiore e Ventura. Il querelante è assistito dagli avvocati De Marsico e Guarino.

Nell'udienza di ieri hanno parlato il P.M., che ha chiesto per gli imputati la condanna a un anno di reclusione e 150 mila lire di multa, l'avvocato Ventura della difesa e l'avvocato Guarino di parte civile.

Appena chiamata la causa, si è levato il sen. Terracini per chiedere la sospensione del giudizio in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci in merito alla responsabilità dei direttori di periodici per i cosiddetti reati di stampa. Ne è seguita una serrata discussione giuridica, cui hanno partecipato il P.M. e gli avvocati De Marsico e Ventura. Il Tribunale si è infine pronunciato, respingendo la richiesta della difesa. Va rilevato che pochi istanti prima della decisione annunciata dal presidente Surdo, la terza sezione penale della Cassazione aveva deciso il rinvio di un processo a nuovo ruolo per ragioni analoghe L'avv. Fausto Fiore aveva presentato una istanza in proposito nell'interesse del direttore della nostra edizione torinese, compagno Luciano Barca, accusato di aver pubblicato notizie «false e tendenziose», durante la istruttoria Sepe per «l'affare Montesi». Analoghi provvedimenti sono stati adottati nei giorni scorsi anche dalla Corte d'Appello di Roma.

Subito dopo ha avuto inizio la discussione. L'avvocato Guarino di parte civile si è indugiato a tratteggiare la pretesa figura adamantina del Messe, rilevando che il maresciallo, dal 1902, ha servito sotto tutti i governi, proseguendo nella sua carriera impavido dinanzi ad ogni evento. Facendo abuso di triti luoghi comuni anticomunisti, l'avvocato ha praticamente stabilito una linea di continuità ininterrotta fra il regime fascista e la Repubblica democratica.

Ha parlato poi il rappresentante dell'accusa, dott. Mirabile. Egli ha accolto e ripreso alcune delle argomentazioni dell'avv. Guarino, pur precisando che — a suo parere — non è possibile ancora, nè è compito del magistrato, esprimere un giudizio storico sulle vicende di cui il Messe fu partecipe.

Il P.M. ha tuttavia rilevato che l'insufficiente armamento e l'inadeguato equipaggiamento delle truppe italiane sul fronte russo furono una realtà ammessa dallo stesso querelante. Questi, tuttavia, ha respinto ogni responsabilità in proposito, sostenendo che pervenne al comando del Corpo, quando esso era già stato organizzato e portato in linea. La requisitoria si è conclusa, come abbiamo accennato, con l'affermazione della responsabilità completa dei nostri compagni, per i quali è stato chiesto il minimo della pena.

La prima arringa difensiva è stata pronunciata dall'avvocato Luciano Ventura. Egli si è soffermato innanzitutto ad esaminare il momento politico in cui apparve l'articolo, quando cioè più acuta era la lotta nel Parlamento e nel Paese contro l'approvazione dell'UEO. Era quello un trattato che, prevedendo il riarmo della Germania, tendeva ad assoggettare le nostre forze armate al controllo straniero, compromettendo la sovranità nazionale italiana. Il maresciallo Messe, in quel dibattito, si schierò dalla parte dei fautori dell'UEO, avendo al suo fianco, fra gli altri, anche i socialdemocratici.

L'articolo del compagno Pintor rilevava proprio l'ibridismo di quello schieramento, riportando testualmente alcuni severi giudizi sul Messe pubblicati proprio dal quotidiano socialdemocratico «La Giustizia». Ai fini della polemica non poteva aver rilievo, o semmai ne aveva uno chiaramente negativo, il fatto che quelle accuse siano state poi ritrattate dall'organo del PSDI.

La figura del Messe, d'altro canto, non è solo quella di un militare. Avvalendosi del suo passato, il maresciallo si è infatti dedicato all'attività politica, tentando prima di essere eletto nelle liste liberali, riuscendovi poi in quelle democristiane. La sua adesione incondizionata al fascismo è documentata inoltre in un libro dello stesso Mussolini, «Storia di un anno», il cui contenuto non è stato mai smentito dall'interessato.

Rapporti di completa devozione, se non addirittura di servilismo, il Messe ebbe anche con Hitler, dal quale fu decorato. Una certa sensazione ha prodotto la citazione di un telegramma diretto al capo del nazismo dal maresciallo e pubblicato il 25 aprile del '42 sul giornale del CSIR, «Dovunque». Dei numeri di tale giornale, lungamente sollecitati allo Stato Maggiore dal Tribunale, su richiesta della difesa, non si è potuto prendere visione in quanto le autorità militari hanno inspiegabilmente sostenuto di non averli reperiti. La difesa ne ha tuttavia scovati alcuni nella Biblioteca nazionale.

Nel telegramma, Messe assicurava, in occasione del genetliaco di Hitler, che il CSIR avrebbe sempre marciato con i «camerati tedeschi». Ma nemmeno un anno dopo, prigioniero in Inghilterra, lo stesso Messe si offriva per battersi contro i tedeschi. Nel novembre del '43, infine, fu nominato capo di S.M. delle forze armate dell'Italia libera, carica che mantenne fino al 1. maggio del '45. Questa rapida rassegna prova le «solidità di principi» del maresciallo.

Quanto alla campagna di Russia, è dimostrato che egli abbandonò il CSIR in un momento particolarmente difficile per sua stessa ammissione

Ricordando il passato vaglioso degli imputati, che combatterono nel Corpo Volontari della Libertà durante la Resistenza, l'avv. Ventura ha concluso con la richiesta di assoluzione piena o, quanto meno, per insufficienza di prove.

Il processo proseguirà stamane; parleranno il difensore sen. Terracini e l'avv. De Marsico di parte civile. Al termine dell'udienza sarà pronunciata la sentenza.

NELLA ZONA DELLA STAZIONE DI TRASTEVERE

1600 apparecchi telefonici isolati per il furto di tre metri di cavo

Il segnale d'allarme ha funzionato ma, per cause sconosciute, non è stato possibile avvertire la polizia malgrado il collegamento telefonico diretto

Circa 1600 apparecchi telefonici, comprendenti i numeri della Permolio, dell'autoparco, della Croce rossa e della zona che ruota intorno alla stazione di Trastevere, sono rimasti isolati per 24 ore in seguito al furto consumato la notte scorsa in una «cameretta» della TETI in via Ettore Rolli dalla quale sono stati asportati tre metri di cavo.

I lestofanti hanno tagliato il cavo detto «da 1200» perchè raggruppa 1200 coppie di fili e raccoglitore delle linee detto «imbraga» di rame e di piombo del peso di circa 50 chili. In totale i malviventi hanno asportato 100 chili di metallo.

I cavi che corrono nelle «camerette» sono collegati, attraverso un segnale d'allarme, con una centrale che, nel caso di via Rolli, si trova accanto al Viminale e, nel momento in cui un ladro comincia a tagliare i cavi, la centrale viene informata del furto che si sta compiendo e localizza nello stesso istante la «cameretta» attaccata dai malviventi. Così è avvenuto anche la notte scorsa e l'addetto alla centrale ha sollevato il telefono che lo mette in comunicazione direttamente con la caserma della polizia di via Camerino. Spesso, con questo sistema, gli agenti sono piombati sui ladri mentre questi stavano ancora sudando sui cavi.

La notte scorsa invece, per motivi che non si conoscono, da via Camerino pare non abbiano risposto e di conseguenza i malviventi hanno operato indisturbati.

I danni sono stati gravi: basti pensare che, a parte il cavo asportato, dopo 24 ore di lavoro i tecnici e gli operai della TETI stavano ancora completando l'allacciamento degli apparecchi rimasti isolati dal circuito.

Tratto in arresto dai CC. per minaccia a mano armata

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno ieri tratto in arresto tale Giovanni Di Trovato Esposito di 59 anni, da Nicastro, abitante in via Acquedotto Alessandrino, barbiere, sul quale pendeva un mandato di cattura della Procura di Nicastro. L'Esposito era stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione per porto abusivo di arma e minaccia a mano armata.

Una casa clandestina scoperta dalla polizia

Alcuni agenti della polizia del costume hanno fatto una irruzione nell'appartamento della signora Dora Regnani di 69 anni, sito in via Aosta 42 int. 5 ed in una camera hanno trovato una coppia in intimo colloquio. Mentre gli agenti stavano perlustrando le varie stanze sono sopraggiunti altri due giovanotti e poco dopo una donna molto conosciuta dalla polizia dei costumi.

La Regnani è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Cade da 10 metri per la rottura di una tavola

Un manovale è stato trasportato ieri mattina in gravi condizioni all'ospedale di S. Giovanni: vittima è un cinquantino infortunio sul lavoro. Si tratta di Paolo Cecchinelli di 35 anni dipendente del cantiere edile in via del Mandrione 120.

Verso le ore 10 il Cecchinelli stava lavorando su una impalcatura posta all'altezza di circa 10 metri dal suolo. Ad un certo punto è precipitato sulla strada ed i compagni di lavoro accorsi intorno al suo corpo esanime l'hanno sollevato e adagiato su una automobile di passaggio che è partita a tutta velocità verso il nosocomio.

Da una prima inchiesta pare che la causa della caduta sia da attribuirsi alla rottura della tavola sulla quale l'operaio stava lavorando. Il legno, roso dalle piogge di questi giorni, ha ceduto sotto il peso. L'ENPI e il commissariato locale hanno iniziato l'indagine relativa che, si spera, giunga presto ad una conclusione stabilendo le eventuali responsabilità.

Offerta di lavoro

Alla copisteria Presaghi via del Governo Vecchio 40 occorrono alcune dattilografe. Chiunque intedesse occuparsi può presentarsi in qualsiasi ora della giornata presso la suddetta copisteria.

Oggi in sciopero chimici e metallurgici 10.000 lire ottenute anche alla STEFER

La lotta per la mensa segna così un nuovo successo - Le modalità della sospensione di lavoro - Assemblee alla C.d.L. alle 17

I lavoratori metallurgici e chimici, come è stato annunciato, scenderanno oggi in lotta, allo scopo di indurre la Confindustria ad addivenire ad un'equa soluzione del problema della indennità mensa e di altre questioni.

In merito a queste rivendicazioni (l'indennità computata su tutti gli istituti contrattuali), un altro importante successo è stato registrato ieri dai lavoratori romani. Dopo le concessioni conseguite dai dipendenti dell'ATAC, è stata la volta di una rilevante vittoria di tutto il personale della STEFER, il quale, grazie alla lotta condotta, ha ottenuto un acconto di 10 mila lire sui miglioramenti economici derivanti dalla corresponsione degli arretrati mensa. L'accordo, simile a quello stipulato dai dipendenti dell'ATAC, è stato raggiunto e sottoscritto ieri sera dai rappresentanti sindacali e dalla direzione della azienda.

Quanto all'azione dei chimici romani, che oggi scenderanno in sciopero per due ore, essa s'inquadra nell'agitazione nazionale della categoria, che mira a ottenere oltre all'indennità mensa e all'aumento del valore della stessa a 200 lire, anche un miglioramento dei premi di produzione e la fine del taglio dei tempi.

Le maestranze entreranno in sciopero due ore prima dell'termine della giornata lavorativa nelle seguenti aziende: Chimica Aniene, Distillerie Italiane, Cereria Parisi, Terapeutico, Varecchina, Salvas, Cledca, Gregorini e Montecatini. Nelle altre aziende i lavoratori parteciperanno alla giornata di lotta secondo le modalità stabilite dai rispettivi comitati sindacali di fabbrica. Alle ore 17 i lavoratori in sciopero si riuniranno alla C.d.L. per decidere in merito all'ulteriore azione da svolgere.

Nelle fabbriche metallurgiche romane il lavoro verrà sospeso dalle ore 15,30 in poi e alle 17 i lavoratori si recheranno anch'essi alla C.d.L. per fare il punto sulla situazione.

La nuova manifestazione dei metallurgici è stata decisa recentemente nel corso di una riunione dell'attivo sindacale della categoria. I metallurgici rivendicano, oltre le richieste avanzate per la mensa, anche la soluzione di alcune questioni, ancora insolute, nelle singole aziende.

Una sdegnata protesta è stata elevata ieri dalle segreterie dei sindacati provinciali chimici e metallurgici contro l'operato di alcuni agenti di P.S. i quali hanno fermato per due ore un dirigente sindacale che diffondeva il giornale della C.d.L., «Lotte Sindacali», nel quale venivano spiegati i motivi che hanno indotto i lavoratori a scendere in lotta. Alla «Squibb» e alla «Roano» degli agenti hanno anche richiesto i nominativi di alcuni esponenti sindacali i quali diffondevano lo stesso giornale.

Saccheggiata in via Torino la vetrina di un negozio

La notte scorsa i ladri, dopo aver infranto il vetro hanno asportato dalla vetrina del negozio di pelliccie di proprietà della signora Bianca Fantini in via Torino 9 alcune pelli di visone.

La refurtiva ammonta a circa 600 mila lire.

Investito da un'auto

Ieri sera verso le 18,15 un'auto ha travolto un passante in viale Manzoni. Il ferito, tale Rosario Candarzo di 45 anni abitante in piazza Orazi e Curiazi 3, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

«Peppegalli» motorizzati investono una donna

Ieri mattina si è presentata all'ospedale di S. Giovanni la signora Vera Chenezevich di 23 anni abitante in via delle Chiese 16 per farsi medicare alcune contusioni riportate in un incidente stradale.

La donna ha dichiarato che verso le ore 11 mentre si trovava a bordo di una motocicletta pilotata dal signor Armando Rispoli in via delle Mura Castrensi è stata urtata da un automobile che da qualche tempo la stava seguendo. Il Rispoli a sua volta ha cercato di investire la donna e dopo aver tamponato la vettura della Chenezevich si allontanava, quando la macchina una 1400 più volte aveva cercato di superarlo.

Cinque ergastolani graziati dal Presidente della Repubblica

Oltre cento decreti di grazia condizionale sono stati firmati, in questi giorni, dal Presidente della Repubblica. Cinque riguardano condannati all'ergastolo. Il primo ergastolano graziato è il cinquantasettenne Giuseppe Perrone, che fu condannato nel 1925 dalla Corte d'Assise di Monteleone, in Calabria, per avere ucciso certo Pietro Teti, istigato dalla moglie e dalla suocera della vittima.

Il secondo ergastolano graziato è il sessantacinquenne Leonardo Gallu, un servo di campagna sardo che nel 1923 a Chiaramonti (Sassari), uccise un giovane compagno di lavoro del quale sembra invidiasse la fiducia che godeva presso i padroni.

Particolare è il caso del terzo ergastolano, il settantottenne Giovanni Spanu, condannato nel 1929 dalle Assise di Sassari ad omicidio per rapina. La pena, infatti, gli fu erogata, nonostante al processo fosse risultato che egli rimase sulla porta del negozio nell'interno del quale gli altri correi consumarono il delitto.

Caso analogo è quello del quarto graziato, il settantatreenne G. Battista Scarantino, condannato nel 1931 dalla Corte d'Assise di Caltanissetta per correità in sequestro di persona e omicidio premeditato. Egli si proclamò innocente sempre e pare che le prove della sua colpevolezza non fossero sicure. L'ultimo ergastolano è G. Battista Sofia, di 77 anni, detenuto dal 1932. Uccise un fattore che sembra agiva contro di lui in modo vessatorio.

MANCANO UN BRACCIALE E UN ANELLO

La danzatrice Lisa Schneider derubata da un amico pittore

La danzatrice e modella tedesca Lisa Schneider, di cui le cronache hanno dovuto occuparsi per una sua vertenza giudiziaria con la pittrice Novella Parigini, è rimasta vittima di una nuova disavventura.

Ella si è presentata nei giorni scorsi ai carabinieri della stazione dell'Augusteo ed ha denunciato che ignoti ladri le avevano rubato un bracciale e un anello d'oro con topazio di ingente valore. I militi dopo poche ore hanno indicato il colpevole nella persona di Gioacchino Staiano di 25 anni abitante in via del Babuino 41, un pittore che frequentava spesso l'alloggio della Schneider in via Margutta 51-A, e che era legato a lei da profonda amicizia. Lo Staiano è stato denunciato a piede libero.

Dibattito sui rapporti tra Italia e Unione Sovietica

A iniziativa della Sezione romana dell'Associazione Italia-URSS, avrà luogo domani, mercoledì 28 marzo, alle ore 18,30, nei locali del Circolo Pisacane a Roma (via Monte Asolone, 15), un pubblico dibattito sul tema: «Per una maggiore organicità dei rapporti culturali italo-sovietici». Introdurranno la discussione Alessandro Bausani, Alberto Carocci, Luciano Emmer, Massimo Severo Giannini, Saro Mirabella, Vito Pandolfi, Raffaele Terranova.

Una grave discriminazione nei confronti della C.G.I.L.

E' stata presa dal prefetto per l'assegnazione dei seggi per la disciplina del facchinaggio

Una grave discriminazione nei confronti del sindacato provinciale facchini, aderente alla CGIL, è stata messa in atto ieri dal prefetto con un decreto relativo alla assegnazione dei seggi di rappresentanti dei lavoratori nella commissione provinciale per la disciplina dei lavori di facchinaggio.

Il decreto prefettizio stabilisce che alla organizzazione sindacale della CGIL, la quale rappresenta circa 2000 facchini, vengano assegnati tre seggi, mentre a quella della CISL, che organizza circa 100 facchini 2 seggi e a quella della UIL, che conta fra i facchini solo 17 adesioni, 2 seggi.

Questa aperta opera di discriminazione verso la organizzazione sindacale della CGIL e di pieno favoreggiamento dei sindacati minori è stata svolta dal prefetto in aperto contrasto con una disposizione del Ministro del Lavoro, emanata il 22 marzo 1956 per annullare una precedente determinazione in merito dello stesso ministro.

Ecco integralmente il testo della determinazione del Ministero del Lavoro a firma dell'on. Vigorelli: «Con riferimento alla nota che si riscontra concernente la dibattuta questione della assegnazione dei 7 seggi ai rappresentanti dei lavoratori prevista dall'articolo 2 della legge 3 maggio 1955, n. 407, per la costituzione della commissione centrale per la disciplina dei lavori di facchinaggio, si comunica che, al fine di consentire la formale costituzione di detta commissione, e per aderire alle continue pressioni che non sono mancate da parte di singoli e di associazioni sindacali per la entrata in funzione della citata commissione centrale, questo ministero ha riesaminato la precedente determinazione, ed ha proceduto alla assegnazione dei 7 seggi ai rappresentanti dei lavoratori nel modo seguente: 4 seggi ai rappresentanti del Sindacato Nazionale Facchini aderente a codesta Confederazione; due seggi ai rappresentanti della Federazione Italiana Lavoratori Trasporti ed Ausiliari del traffico, aderenti alla Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, ed un seggio alla Unione Italiana lavoratori trasporti ed ausiliari del traffico, aderente alla Unione Italiana del Lavoro».

Non è nemmeno il caso di prendere in considerazione il fatto che il prefetto di Roma non fosse a conoscenza di questa disposizione. Un'ora prima che firmasse il decreto, Fiorini, segretario del sindacato provinciale l'aveva portata a conoscenza di un funzionario della prefettura, il quale a sua volta l'aveva sottoposta all'attenzione del prefetto.

Un profondo sdegno si è diffuso fra i facchini non appena sono venuti a conoscenza del decreto prefettizio. I lavoratori fanno rilevare che il prefetto, come era suo dovere, non solo non ha applicato democraticamente la legge, ma ha tenuto in nessun conto la precisa determinazione del Ministero del lavoro.

Per questa ragione, i facchini romani, mentre elevano la loro vibrata protesta per l'opera discriminatoria del Prefetto, hanno deciso di fare ricorso immediatamente alle competenti autorità per ottenere la revisione del decreto prefettizio.

CONVOCAZIONI

Partito

Oggi alle ore 16 in Federazione riunione [illegible]

I responsabili elettorali [illegible]

Sindacali

Metallurgici: [illegible]

Sindacato legno: [illegible]

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 18 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di inglese; 7,15: Il buongiorno; Musiche del mattino; 8,15: Rassegna stampa italiana; 8,45: La comunità umana; 9: Lavoro italiano nel mondo; 11: La radio per le scuole; 11,30: Complesso Beltrami; 11,45: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali; 16,30: Le opinioni degli altri; 17: Musica per archi; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Canzoni di Sanremo; 18,30: Questo nostro tempo; 13,45: Pomeriggio musicale; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Canfora; 20,45: Radiosport; 21: "Il condannato per disperazione", di Tirso De Molina; 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Orchestra Anepeta; 10: Appuntamento alle dieci; 13: "K.O."; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; Canta G. Rondinella; 15,15: Terziglio; 16: Terza pagina; 17: Concerto operistico; 18,15: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19,30: Orchestra Strappini; 20,30: Canzoni di Sanremo; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22,30: Ultime notizie; Trampolino; 23: Siparietto; Note di notte.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: La civiltà arabo-islamica; 19,30: Novità librarie; 20,15 Concerto; 21,20: La Scapigliatura; 21,50: Mozart «Il re pastore».

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura: 17,30: Vetrine; 18,15: Entra dalla Comune; 20,45: Nuovi film italiani; 21: L'amico degli animali; 21,30: "Il principale", di L. Barzini jr.; 22,15: Piccolo grande Piemonte; 22,30: Terre nuove.

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15 - Tel 786571 (Ponte Lungo)
LARGHE FACILITAZIONI PAGAMENTO